

# Il ritorno del kolossal degli anni Venti

“Il Ponte dei Sospiri” di Gaico sarà proiettato domani a Venezia dopo il restauro

► VENEZIA

Chissà se Michel Zévaco, còrso di Ajaccio (1860-1918) avrebbe mai ipotizzato che da uno dei suoi romanzi di appendice di minor fortuna e pregio, “Il ponte dei sospiri” (1901), sarebbero stati tratti ben cinque adattamenti cinematografici, tra il 1910 e il 1964. Quasi dimenticato oggi, Zévaco fu insegnante, ufficiale, giornalista e militante anarchico e anticlericale, sostenitore dell'innocenza di Alfred Dreyfus. Nella sua produzione ci sono “Nostradamus”, “Les Pardaillan”, “Borgia”: “Il Ponte dei Sospiri” dà spazio alla leggenda nera di Venezia, ipotizzando poteri paralleli nelle segrete del palazzo Ducale. Una di queste trasposizioni cinematografiche, quella del 1921, fu un autentico kolossal: quasi settemila metri di pellicola e 288' di durata, divisi in quattro episodi, opera del torinese Domenico Gäido.

Dato per disperso, negli ultimi anni il film è stato restaurato e verrà presentato domani (ore 16 e 22) all'Istituto veneto. Il recupero della pellicola, opera di Sergio Raffaelli, scomparso nel 2010, è stato eseguito dal-

la Cineteca nazionale, con la collaborazione della Cineteca italiana di Milano, della Cinémathèque Suisse di Losanna e del Museo del cinema di Torino: il restauro ha rinfrescato i colori originari, imbibendo e virando gli originali negativi in bianco e nero. La vicenda narra la tragedia del doge Candiano e del figlio Rolando (il divo del muto Luciano Albertini, il celebre Sansone), vittime di congiure, e della loro redenzione: il film restò in programmazione in Italia oltre la fine del muto e ne fu allestita anche una versione sonorizzata all'inizio degli anni '30. Fu il film di maggior successo in Italia negli anni '20, esportato in Europa, Unione Sovietica e in America. Il trionfo gli venne dalla ricostruzione cinquecentesca di Venezia, dalla complessità della trama, dalla ricchezza dei costumi. La censura non lo risparmiò, sopprimendo l'accecamento del doge, la didascalia “Suscitò fremiti nella carne della cortigiana”; l'apparizione di Imperia che si denuda. La presentazione veneziana si avvarrà della performance al pianoforte del maestro Antonio Coppola.

**Michele Gottardi**

